

**PROGRAMMA DI SCAMBIO IN MATERIA DI ASSISTENZA
POST-DETTENTIVA E DI ISTRUZIONE SCOLASTICA
E DI FORMAZIONE PROFESSIONALE NEI
PENITENZIARI TEDESCHI E ITALIANI**

ANTONietta PEDRINAZZI*

1. – Introduzione

Nel periodo compreso tra il 1998 e il 2000 Italia e Germania hanno avviato un programma di scambio in materia di istruzione scolastica e di formazione professionale nei penitenziari e di assistenza post-detentiva. Promotori dell'iniziativa sono stati lo IAL-CISL di Stoccarda, i Consolati Generali d'Italia di Stoccarda, Monaco e Francoforte e il Ministero della Giustizia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, in particolare la Direzione Generale, l'Ufficio Studi e Ricerche e l'Ufficio Centrale Detenuti e Trattamento. Il programma si è articolato in tre fasi, che verranno nel seguito descritte.

Contestualmente al filone didattico è emerso, per iniziativa del Consolato di Stoccarda e dello IAL, il problema delle espulsioni effettuate dalla Germania (e da alcuni Länder, tra cui il Baden-Württemberg, in particolare) nei confronti degli Italiani nati in Germania, ma che non hanno acquisito la cittadinanza tedesca, quando gli stessi si siano resi autori di reati.

a) Prima fase – Stoccarda, 13-14 giugno 1998:

“Convegno pedagogico promosso dallo IAL-CISL di Stoccarda in collaborazione con l'Amministrazione Penitenziaria, per insegnanti italiani e tedeschi operanti nei penitenziari della Germania”.

*Direttore di Servizio Sociale – P.R.A.P. Lombardia – C.S.S.A. Milano.

Scopo del convegno è stato raccogliere informazioni, scambiare esperienze, individuare problemi, elaborarli, cercare insieme delle soluzioni, tematizzare gli aspetti della risocializzazione, delle metodologie didattiche adatte alle diverse situazioni, elaborare proposte e trasformarle in progetti per il futuro. È stato anche l'occasione per la presentazione dei sistemi penitenziari dei Länder del Baden-Württemberg e della Baviera.

– L'organizzazione penitenziaria regionale del Baden-Württemberg:

Il sistema carcerario del Baden-Württemberg comprende 18 penitenziari, taluni con sedi esterne (per esempio all'istituto di Heilbronn è collegata la fattoria di Hohrainhof), con un proprio ospedale ed un proprio istituto socio-terapeutico. La disponibilità è di circa 8000 posti, ma al 31/03/98 il numero dei detenuti risulta essere di 8800 unità.

Un buon 40% dei detenuti è di cittadinanza straniera; circa la nazionalità dei detenuti, il gruppo dei Turchi è il più numeroso (10% circa del totale detenuti), seguito dagli Jugoslavi (5%), il numero dei cittadini italiani in detenzione è di circa 300 unità.

La legge che disciplina amministrativamente l'esecuzione penale non distingue tra detenuti tedeschi e non tedeschi. Se uno straniero che vive in Germania ha commesso un reato non troppo grave e appartiene inoltre a uno Stato membro dell'U.E., è possibile che egli possa restare in Germania anche dopo l'espiazione della pena.

Se invece ha commesso un reato grave, se non esistono dei veri legami con la Repubblica federale, ne conseguirà senza dubbio la sospensione del diritto di soggiorno da parte delle autorità per gli Stranieri.

L'esecuzione detentiva di una sentenza penale a carico di uno straniero si presenta più difficoltosa sia da parte del detenuto stesso che da parte dell'amministrazione rispetto a quanto lo sia per un autoctono, a meno che il detenuto straniero non abbia qui il suo centro d'interessi e non ci siano dubbi sul suo diritto di permanenza.

- Iniziative di formazione: scuola, insegnamento e certificazioni.

I rilevamenti effettuati sul fenomeno della recidività nelle carceri regionali mostrano come un diploma di scuola media o professionale ne diminuisca i casi. Queste le misure che sono previste dalla legislazione carceraria (§ 37,38,67) e in quella minorile (§92): sono state istituite scuole specializzate nelle carceri e nei penitenziari minorili di Adelsheim, Pforzheim e Ravensburg, nella casa circondariale femminile di Schwäbisch-Gmünd ed in quelle di Bruchsal e Freiburg, Heilbronn e Mannheim. Vengono organizzati corsi della scuola dell'obbligo anche nelle carceri di Heimsheim e Rottenburg. Nei carceri minorili a custodia cautelare di Rottenweil-Oberndorf e di Karlsruhe-Rastatt si tengono soprattutto lezioni propedeutiche alla scelta di corsi scolastici o professionali futuri all'interno o all'esterno delle mura. Nel carcere di Friburgo è stato istituito un centro scolastico a livello superiore e universitario.

A seconda del livello scolastico di partenza dei detenuti, vengono organizzati corsi di sostegno, di alfabetizzazione e di licenza media. C'è anche un'ampia offerta di corsi professionali.

Le lezioni all'interno delle carceri vengono impartite da insegnanti di ruolo e da altri liberi professionisti. Nel carcere di Friburgo, dove si svolgono corsi a livello superiore parauniversitario, si sono ingaggiati 20 liberi professionisti delle istituzioni scolastiche dell'Arcidiocesi di Friburgo. L'Istituto linguistico tedesco per lavoratori stranieri di Magonza organizza corsi qualificati di tedesco in vari penitenziari. I detenuti partecipano anche ai corsi dell'Università Popolare. Nel 1996 è stata istituita una sede distaccata del centro di studi a distanza dell'Università di Karlsruhe, nel carcere di Friburgo 12 ristretti vi stanno partecipando per ottenere un diploma di formazione professionale. Gli enti italiani dell'ENAI e dello IAL organizzano corsi di terza media in collaborazione con i Consolati. Nel 1997 è stato iniziato dall'Accademia serale di Mannheim e dal Ministero per la Ricerca Scientifica un progetto europeo volto al miglioramento delle conoscenze linguistiche dei detenuti. Questo progetto rientra nel programma europeo denominato "Socrates" ed è effettuato con la partnership di due altre carceri, oltre a quello di Mannheim: uno in Italia, a **Cremona** e l'altro in Gran Bretagna, a Blackpool.

L'obiettivo ultimo rimane la scolarizzazione di base – possibilmente certificata con attestato finale – per il maggior numero possibile di detenuti, affinché, una volta tornati in libertà, possano reinserirsi nella società meglio dotati di istruzione e relativa certificazione.

I detenuti che frequentano il corso beneficiano di un gettone di presenza, quantitativamente corrispondente alla retribuzione media di un prigioniero che lavora. Inoltre se il detenuto frequenta con regolarità il corso, premessa tra l'altro indispensabile per poter sostenere gli esami, riceve alla fine un premio del 5%. Tutti i detenuti possono iscriversi al corso, purché non siano sottoposti a custodia speciale o non abbiano infranto nel periodo precedente all'inizio del corso alcune regole dell'ordinamento penitenziario. Inoltre la scarcerazione o l'espulsione non debbono avere luogo prima della fine del corso.

– Istruzione scolastica e sistema occupazionale:

quando si parla di sistema occupazionale del carcere, si parte dal presupposto dell'obbligo al lavoro (Art. 41 legge Penitenziaria) cui sono soggetti i detenuti. Ciò significa che ogni detenuto in grado di lavorare è a disposizione del circuito occupazionale del carcere. Nel caso che un detenuto non possa lavorare perché nei suoi confronti sussistono particolari misure, (es una terapia, la frequenza ad un corso scolastico), il penitenziario paga la quota che sarebbe spettata al lavoratore e ciò ne aumenta le entrate. Per contro, se il sistema occupazionale rileva un surplus di entrate, le reinveste, in buona parte in iniziative di aggiornamento professionale per i detenuti. Un altro vantaggio per l'istituto penitenziario che avvia corsi scolastici è costituito dal fatto che le iniziative formative non risentono della congiuntura economica e nemmeno delle eventuali crisi del mercato.

– L'organizzazione penitenziaria regionale della Baviera:

in Baviera su una popolazione complessiva di 12.066.375 persone vi sono 1.132.676 cittadini stranieri (9,4%) gli italiani, esclusa la quota per altro amplissima delle doppie naziona-

lità, risultano 89.051 il che significa una percentuale dello 0,7%. All'interno della popolazione straniera gli italiani raggiungono la quota del 7,8%.

I tribunali penali bavaresi sono stati impegnati nel corso del 1996 nel giudizio di 182.813 casi; di questi 154.710 persone (84,6%) sono state giudicate colpevoli, 4.267 (il 2,3%) sono state assolte, mentre il 12,9% dei casi è stato archiviato. In relazione alle tipologie dei delitti va considerato che ca. un terzo (34,2%) riguarda le violazioni gravi del codice della strada e particolarmente la guida in stato di ebbrezza o i reati commessi a seguito di abuso di alcool.

Il rimanente 65,5% riguarda delitti di criminalità classica; particolare incidenza riveste il reato di furto ed appropriazione indebita (26,5%).

Le condanne si sono concluse all'81,1% con una pena pecuniaria e al 18,9% con una condanna alla privazione della libertà. Tuttavia il 13,5% ottiene la condizionale e "solo" il 5,4% viene ristretto effettivamente in carcere.

È rimarchevole il fatto che quasi il 42% dei condannati aveva precedenti penali.

Un aspetto particolarmente interessante, anche per la parte che riguarda e rimanda alla composizione dell'emigrazione, si riferisce alla distribuzione delle condanne penali secondo il sesso: tra le persone giudicate, 131.187 erano uomini: 84,8%, mentre 23.523 erano donne: 15,2%.

La composizione della popolazione carceraria secondo il sesso invece è così distribuita: gli uomini rappresentano il 97,4%; mentre le donne il 2,6%.

Un'ulteriore informazione si riferisce al numero delle condanne secondo l'età: gli adulti rappresentano l'85,3%, mentre i minorenni (14-21 anni) rappresentano il 14,7%. All'interno di quest'ultimo dato si distinguono i giovani (dai 18 ai 21 anni) che raggiungono il 9,3%, e gli adolescenti (dai 14 ai 18 anni) che arrivano al 5,4%.

La delinquenza giovanile, soprattutto nella sua variante dell'organizzazione per bande: violenza, furto, ricettazione, traffico di droga, è un fenomeno purtroppo in forte espansione e che solleva particolare allarme sociale.

Nel corso del 1996 sono stati condannati 22.690 minorenni (dai 14 ai 21 anni); l'82% è stato condannato a mezzi di

correzione, il 12,8% a condanne al carcere con la sospensione della pena, mentre il 5,2% con l'arresto e la permanenza nel carcere giovanile.

Nel panorama dell'incidenza crescente del fenomeno delinquenziale l'aspetto più carico di conseguenze è dato dalla crescita altissima dei delitti collegati al traffico delle sostanze stupefacenti. Il numero delle persone condannate è aumentato, in un anno, del 25,3%; all'interno del dato appena citato si registrano punte del 33,9% fra gli adolescenti e del 44,8% fra i giovani.

Nel territorio della Baviera sono distribuiti 37 istituti di pena con 11.123 posti di cui 10.455 per detenuti maschi e 668 per detenute. Per i detenuti maschi sono disponibili 6.929 posti-cella singoli; per le donne sono disponibili 407 posti-cella individuali. In relazione al problema della crescita dei reati si è determinata una critica situazione delle carceri bavaresi con fenomeni di affollamento, aggravati dalla presenza di una rilevante quota di popolazione carceraria straniera (115 nazionalità); tale fenomeno dà origine a casi di difficile convivenza e di frequenti conflittualità per ragioni etniche, politiche, culturali, religiose, linguistiche e financo alimentari.

Nel 1991 si aveva la seguente situazione: 10.406 posti-letto disponibili, con una popolazione carceraria di 9.724 detenuti; nel 1997 su 11.123 posti disponibili vi è una popolazione carceraria di 11.855 detenuti. L'ultima rilevazione del 30 aprile 1998 porta ad un numero di 12.598 carcerati che rappresenta la punta massima mai raggiunta dopo il 1947. È stato anche individuato nel 1993 l'anno di svolta di questa situazione critica.

Secondo l'European Institute for Crime Prevention and Control si devono registrare le seguenti quote di carcerati ogni 100.000 abitanti; si richiamano per brevità solo alcuni dati:

GERMANIA FEDERALE	85,0
Belgio	75,0
Danimarca	65,0
Finlandia	60,0
Francia	95,0
Grecia	55,0
Inghilterra	105,0
ITALIA	85,0
Portogallo	125,0
Spagna	105,0
Russia	690,0
Stati Uniti	600,0

Il dato identico fra Italia e Germania (85 carcerati su 100.000 abitanti) che potrebbe indurre ad analogie improprie sul sistema giudiziario e carcerario dei due paesi, non può essere letto in se e per se, ma ricordato a due ulteriori elementi.

In primo luogo il rapporto fra casi denunciati e percentuali di casi risolti ed in secondo luogo la durata media dei processi in Germania e Italia. Pare infatti opportuno ricordare che in Baviera la percentuale di casi risolti rappresenta ca. il 64%.

Il carcere giovanile è organizzato in tre tipologie: a seconda dell'età, della gravità della pena, dei precedenti penali, della durata della condanna e del tipo di reato commesso. Attualmente, esclusi i 419 giovani in carcere in attesa di giudizio, vi sono 631 giovani.

Dei 631 giovani ristretti nelle carceri, 186 sono stranieri: tale dato rappresenta il 29,4%. Prima della esperienza del carcere, tre quinti dei giovani erano senza occupazione.

I mezzi di correzione utilizzati dai tribunali bavaresi nei confronti dei giovani condannati sono: interdizione della libertà con arresti domiciliari: 1 o 2 fine settimana; arresti domiciliari brevi: da 2 a 4 giorni; arresti domiciliari prolungati: da 1 a 4 settimane; lavori sociali utili; pagamento di una somma di denaro; scuse; ammonizione.

Un ulteriore importante elemento è dato dal numero e dalla percentuale di coinvolgimento dei cittadini stranieri. In primo luogo pare utile analizzare il numero di stranieri giudicati colpevoli dai tribunali bavaresi nel corso degli ultimi anni. Da un lato si può registrare un sensibile calo nella percentuale di stranieri condannati, dall'altro permane evidente una percentuale rilevantissima di "potenzialità criminale": si passa dal 37% al 31,8%.

In questo contesto il numero degli italiani condannati cresce in cifre assolute (anno 1992: L-O condanne-anno 1996: 2.192 condanne), anche se, in relazione al crescente numero complessivo di condanne, la percentuale rimane costante e vicino all'1,3-1,4%. Nei confronti della popolazione straniera la percentuale degli italiani condannati è del 4,1%-4,4%.

In secondo luogo va esaminato il quadro, assai drammatico, della presenza di stranieri nelle carceri bavaresi.

– nel 1972 gli stranieri nelle carceri erano 1172;

- nel 1991 il loro numero saliva a 2.105 e cioè il 26% rispetto ai tedeschi;
- nel 1996 gli stranieri nelle carceri erano 4.722 e cioè il 38%.

La situazione carceraria in Baviera alla fine del 1996

Popolazione in Baviera:

Complessiva 12.066.375 di cui:
 stranieri 1.132.676 (9,4%)
 italiani 82.051 (0,7%)

Casi giudicati: 182.813

(+2,1 rispetto al 1995)
 assoluzione 4.256 (2,3%)
 archiviazione 23.549 (12,9%)
 condanna 154.710 (84,6%)
 altre decisioni 298 (0,2%)

Durata media dei processi

3,7 mesi cause civili
 8,8 mesi diritto di famiglia
 3,1 mesi cause penali

Mezzi di correzione

arresti domiciliari
 arresti domiciliari brevi
 arresti domiciliari prolungati
 lavori sociali utili
 multa
 scuse

Condannati stranieri e italiani:

1992 tot. 132.602	stranieri 42.953	Italiani 1.910
1993 tot. 153.401	stranieri 56.480	Italiani 2.954
1994 tot. 154.426	stranieri 56.362	Italiani 2.020
1995 tot. 152.187	stranieri 50.521	Italiani 2.080
1996 tot. 154.710	stranieri 49.183	Italiani 2.192

Delitti commessi da stranieri

violazioni alla legge sull'asilo
 falsificazione di documenti
 falsificazione di targhe
 abuso di documenti di identità
 violazione alla legge sugli stupefacenti

Carcerati secondo la nazionalità:

totale carcerati	12.374 di cui
stranieri	4.722 (38%)
italiani	2M (2%-5%)

Stranieri:

ex Jugoslavia	17,0%
Turchia	14,4%
Comunità Europea	10,7%
Altre nazionalità	57,5%

La popolazione carceraria straniera proviene attualmente da ben 113 stati. Una forte percentuale, il 17%, è composta da cittadini dell'ex Jugoslavia, il 14,4% di cittadini turchi, il 10,7% proviene dagli Stati dell'Unione Europea.

Gli italiani attualmente ristretti nelle carceri bavaresi sono 251: ciò rappresenta ca. il 2% della popolazione carceraria ed il 5% di quella straniera. I cittadini italiani coinvolti in fatti penali, violano la legge in reati particolarmente collegati al traffico ed uso "non modico" di sostanze stupefacenti.

La Baviera può adottare nei confronti degli stranieri e quindi anche degli italiani ristretti nelle carceri due misure alternative:

- la prima è l'espulsione (Abschiebung), che viene adottata, sulla base di precise disposizioni di legge, normalmente non

prima di aver scontato metà o due terzi della pena. Tale provvedimento può avere conseguenze assai drammatiche per quegli italiani che non hanno più legami con l'Italia, hanno compiuto un certo curriculum scolastico o formativo in Germania, mantengono legami familiari e affettivi solo in questo Paese; infatti il rientro in Germania, prima del tempo stabilito nella pena accessoria, viene considerato illegale, comporta l'arresto, la condanna e l'ulteriore detenzione fino all'assolvimento della pena comminata per il precedente reato;

– la seconda misura prevede la possibilità di scontare la pena in Italia (*Vollstreckung der Freiheitsstrafe in Italien*). Tale eventualità va richiesta dal detenuto e deve trovare l'assenso della Baviera e dell'Italia.

Per quanto concerne la formazione scolastica e formativa si desiderano rammentare i dati raccolti in un'indagine effettuata in un carcere bavarese:

– su 314 reclusi, 192 tedeschi e 122 stranieri, il 10,5% non possiede un titolo di studio qualificante anche modesto;

– se si esaminano solamente i detenuti stranieri tale percentuale sale al 21,3%; particolarmente grave risulta la carenza di qualificazione professionale:

– su 192 reclusi tedeschi, 54 sono privi di formazione professionale: 28,1%,

– dei 122 stranieri, ben 80 non possiedono una qualifica professionale: 65,5%.

Pare pertanto legittimo porre in qualche relazione l'insuccesso scolastico, la dequalificazione professionale e la disoccupazione con la violazione della legge penale e l'esperienza del carcere.

La normativa bavarese prevede quindi due tipologie di intervento in carcere:

- la formazione scolastica;
- la formazione professionale.

È opportuno esaminare alcune varianti che collegano la formazione scolastica con un possibile impiego professionale futuro. È ipotizzabile proporre:

– la conoscenza dell'uso del computer e dei programmi maggiormente in uso;

- l'attivazione di corsi di formazione professionale sulle tecniche di stampa e tipografiche;
- la cura ed il perfezionamento dell'italiano, nell'ambito dei programmi di insegnamento delle lingue straniere, per i connazionali nati qui o con alle spalle un curriculum scolastico bavarese;
- l'insegnamento della lingua tedesca per i connazionali che sono digiuni della lingua del posto.

b) Seconda fase - 1°-6 Novembre 1999: *Viaggio studio a Milano e Roma.*

Il viaggio-studio di una delegazione tedesca in Italia ha avuto un duplice intento: da un lato l'aggiornamento del personale docente IAL attraverso l'analisi dei metodi formativi applicati in Italia, e dall'altro la ricerca di legami di collaborazione, innanzitutto con la Regione Lombardia, che ha già rapporti privilegiati con il Baden-Württemberg nel quadro dell'intesa **"Quattro Motori per l'Europa"**, nel campo sociale rispetto al tema delle espulsioni dei cittadini Italiani. Si è voluto infatti anche verificare la possibilità di iniziative e soluzioni da concordare tra i due governi regionali di Germania e Italia per far fronte al disagio dei detenuti italiani che, espulsi dalle autorità tedesche, a seguito di condanna penale, arrivano per esempio a Milano (intendendosi per Milano innanzitutto la stazione ferroviaria e l'aeroporto) senza avere spesso punti di riferimento. Infatti molti di questi soggetti sono italiani solo formalmente, essendo italiani di seconda quando non di terza generazione, totalmente staccati dal loro paese di origine del quale spesso non conoscono neanche la lingua. Per queste persone e per le loro famiglie, l'espulsione rappresenta un distacco traumatico dalla vita sociale del paese del quale si sentono cittadini, la Germania, dove tentano di ritornare eludendo il divieto che l'espulsione comporta, ma esponendosi al rischio di venire riarrestati.

Nel corso del viaggio di studio, la delegazione, accompagnata da un rappresentante dell'Amministrazione Penitenziaria, ha visitato istituti penitenziari di Milano e Roma e incontrato esponenti al vertice dell'Amministrazione, rappresentanti delle Regioni Lombardia e Lazio, della Caritas Ambrosiana e il Sottosegretario agli Esteri con delega per l'immigrazione.

Si riportano qui di seguito i contenuti degli incontri e delle visite effettuati:

- Regione Lombardia, Assessorato alla Famiglia e Politiche Sociali:

in Lombardia ci sono 1700 detenuti tossicodipendenti che vengono assistiti da servizi che sono autorizzati all'assistenza in carcere.

Sono aumentati i finanziamenti per gli interventi sanitari sociali e rieducativi e le ASL lombarde partecipano a queste iniziative formando personale specializzato all'intervento in carcere.

Il tema della assistenza ai cittadini espulsi dalle carceri tedesche potrebbe diventare un punto del protocollo di intesa che già esiste tra la Regione Lombardia ed il Ministero della Giustizia Italiano, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, mediante l'inserimento di una clausola che contempli la possibilità di un trattamento di rieducazione in Italia per tali soggetti.

A tal fine sarebbe utile costruire un gruppo di lavoro tra Regione Lombardia e le corrispondenti autorità dei Länder tedeschi.

Dal marzo 1999 l'Assessorato alla Famiglia e Politiche Sociali è impegnato in progetti che riguardano la popolazione carceraria di origine straniera. Quasi tutti i comuni della Regione Lombardia hanno presentato progetti (circa 500) che riguardano gli immigrati e che vengono finanziati dalla Regione e dal Fondo Sociale Europeo. Sono state rimodernate le strutture per l'accoglienza e il loro numero è aumentato del 25%. Gli interventi più forti riguardano l'area socio-educativa e socio-sanitaria in seno alle quali si deve notare la stretta collaborazione con il Ministero della Giustizia. Poiché i progetti di reinserimento devono cercare d'interrompere il circuito penale, la Regione si è mossa in modo attivo supportando i servizi sociali del territorio. Da un monitoraggio costante è emerso che il numero dei detenuti minorenni stranieri è in crescita e questo coinvolge anche altre competenze specifiche e le rappresentanze consolari dei paesi dai quali questi ragazzi provengono. L'accesso ai percorsi alternativi al procedimento penale può essere favorito dalla creazione del mediatore culturale e a tal fine è stato previsto un corso per mediatori culturali.

– *Caritas Ambrosiana:*

Si nota in tutta Europa una spinta paradossale a restituire ad ogni paese i suoi problemi. Pare infatti che l'Europa sia solo un fatto di natura economica e che le uniche politiche condivise siano quelle monetarie, non quelle sociali.

Sfugge che le persone che sono in carcere sono isolate solo fisicamente: esse hanno un forte rapporto con la società esterna che doverosamente deve applicarsi al loro recupero. Dal carcere si esce, non è un parcheggio a vita e talvolta gli operatori sociali si trovano a dovere affermare questi concetti contro la logica dominante che vuole negare i valori della politica sociale.

In concreto bisogna analizzare la tipologia di intervento più adatta ai singoli casi, ma è comunque importante stabilire tra i diversi Paesi una comune cultura del carcere che divenga nella prassi una comune politica carceraria.

Attualmente si constata invece quanto sia diversa la cultura della pena nei vari Paesi: indubbiamente i punti più scottanti sono quelli che riguardano la riabilitazione, il rispetto per le vittime e per l'individuo che ha commesso il reato e che vuole essere riabilitato.

In questo senso un'utile attività per il reinserimento sociale è la formazione professionale che deve essere orientata alla creazione di una professionalità spendibile fuori dalle mura del carcere.

– *Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Lombardia:*

L'ordinamento penitenziario italiano è uno dei più avanzati d'Europa anche perché la Costituzione intende la pena come rieducazione. Le attività scolastiche e rieducative hanno un peso notevole e nella Regione Lombardia l'offerta formativa spazia da corsi per la scuola dell'obbligo fino alla possibilità per i detenuti di sostenere esami universitari. Ma al grave problema del sovraffollamento consegue che la mobilità dei detenuti sia una sorta di deterrente alla creazione di corsi a medio e lungo termine. Inoltre esistono per la scuola in carcere altri problemi: l'esiguità del numero di ore e di locali che possono essere regolarmente dedicati alle attività scolastiche, il fatto, non secondario, che queste attività non vengono retribuite e quindi sono

poco appetibili per quei detenuti che hanno bisogno di denaro e perciò di lavorare. Per contro, quando i detenuti seguono delle attività professionalizzanti, vengono retribuiti con paga sindacale (e questo rappresenta un forte capitolo di spesa per l'erario): meglio sarebbe concedere a tutti la possibilità di seguire quelle attività professionalizzanti, anche se ciò comporterebbe di conseguenza, per tutti, il venire pagati meno.

– **C.S.S.A. di Milano:** *le finalità delle misure alternative alla carcerazione e problematiche attuali.*

Le competenze e le modalità operative del Centro sono in funzione degli obiettivi istituzionali delle misure alternative alla detenzione (reinserimento sociale, contenimento della recidiva). La misura alternativa alla detenzione non sempre è costosa, anzi talvolta rappresenta un modo per ridurre le spese in quanto un detenuto comporta costi più elevati di un affidato.

Ma, dopo i fatti di cronaca che hanno visto protagonisti detenuti agli arresti domiciliari (e non affidati), l'uomo della strada si è chiuso in un atteggiamento intollerante verso tutte quelle misure di pena che non sono la detenzione in carcere. Questo conflitto ha toccato anche il Centro di Servizio Sociale per adulti (CSSA).

Il problema attuale a Milano sta nel fatto che la nuova criminalità è molto più visibile di prima: non si tratta di un fenomeno più ampio, solo più evidente.

La criminalità di questi ultimi anni crea allarme sociale perché è una criminalità poco professionale: spesso si tratta di persone recidive, di tossicodipendenti talvolta malati di AIDS e anche di molti stranieri che arrivano in Italia con organizzazioni proprie che sono molto difficili da controllare.

– **C.R. di Opera:** *l'offerta didattica e formativa.*

La didattica all'interno del carcere di Opera è caratterizzata, da un anno a questa parte, da un sistema coordinato dal CENTRO TERRITORIALE PERMANENTE che tiene conto delle esigenze specifiche della formazione degli adulti.

L'istituto fornisce tutto il ciclo di studi previsti dall'ordinamento italiano: dalla scuola elementare all'università. Il CTP utilizza per la scolarizzazione il sistema dei crediti formativi:

questi vengono annotati su un libretto nominale per ogni studente e possono essere sfruttati da questo anche in un percorso esterno. Gli insegnanti sono statali e svolgono le loro ore di lezione all'interno del carcere. Per alcune categorie di detenuti (41-bis e massima sicurezza) è contemplata la figura di un insegnante volontario che incontra lo studente e lo prepara a sostenere l'esame da privatista.

Le attività di lavoro vero e proprio sono sicuramente poche, soprattutto a fronte della richiesta di lavoro da parte dei detenuti: si tratta essenzialmente delle attività di pulizia e manutenzione delle strutture del carcere, ma esiste anche la realtà di cooperative che lavorano all'interno del carcere e che assumono regolarmente un certo numero di detenuti.

Attivo all'interno della struttura è il centro clinico, un piccolo ospedale con 90 posti dotato di diversi reparti, tra i quali anche chirurgia e malattie infettive.

– C.C. S. Vittore: l'offerta didattica e formativa.

In collaborazione con l'Istituto statale B. Cavalieri si svolgono attività di recupero scolastico, di formazione agli adulti e altre attività che spaziano dall'alfabetizzazione soprattutto per i detenuti stranieri, ai laboratori di poesia, pittura e scultura. La formazione professionale è considerata lo strumento principe del reinserimento sociale del detenuto.

I finanziamenti per questa attività provengono dalla Regione e dal F.S.E. I contenuti sono estremamente diversificati e vanno dall'informatica, al giardinaggio, alla pelletteria ed al restauro. La struttura dei corsi prevede i moduli didattici e l'uso dei crediti formativi.

– Regione Lazio:

I ruoli della Regione Lazio afferiscono ai campi della programmazione, della legislazione e del coordinamento.

Per quanto concerne il problema delle espulsioni è giunto il momento di rinegoziare con i singoli Länder la questione: bisogna chiedere incontri bilaterali per disporre le autorità tedesche a riaccogliere i cittadini espulsi, dopo che essi abbiano seguito un programma riabilitativo in Italia. Il problema e le relative ipotesi di soluzione vanno comunque portati in seno alla competenza Stato-Regioni, preso atto che la Germania in tema

di espulsioni non ottempera alle direttive dell'Unione Europea, se malgrado i continui appelli ancora oggi il problema sussiste.

- Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria:

Esiste tra i Ministeri interessati una precisa divisione dei ruoli: il Ministero della Pubblica Istruzione ha la gestione del personale e dei progetti, mentre al Ministero della Giustizia-Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria spetta un ruolo di coordinamento. Rispetto alla scuola in carcere l'Italia sta attraversando un momento di transizione dal modello tradizionale a quello di istruzione permanente per gli adulti, modello questo che si ripropone il compito di saldare scuola, formazione ed offerta del lavoro. Grazie all'applicazione di questo modello, si sta notando quanto sia importante stabilire i legami con il territorio: un cittadino ha gli stessi diritti all'istruzione ed al lavoro dentro e fuori dal carcere e questa offerta di scuola e di lavoro deve avvenire non nella struttura carceraria, ma sul territorio. In base a questo modello l'individuo viene formato professionalmente in modo flessibile per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

In Italia si sono già avuti risultati positivi nell'applicazione di questi modelli: corsi universitari a Torino, presenza diffusa nelle carceri italiane di corsi di scuola superiore che riguardano Istituti Tecnici, ma anche Licei. Tutte queste iniziative devono essere supportate da una serie di uffici e agenzie sul territorio e in ultima istanza bisogna anche dire che i successi dipendono molto dalla sensibilità che si riscontra presso le Regioni e grazie all'apporto del volontariato.

Le carenze di spazi dedicati allo svolgimento delle attività scolastiche vengono affrontate a livello progettuale nelle carceri moderne, o ricavando aule polivalenti nei piani terreni delle carceri più vecchie.

Riguardo al problema dei costi si deve dire che la scuola dell'obbligo è a titolo gratuito per il detenuto; per la formazione viene pagato un sussidio orario, per i corsi universitari si provvede ad un rimborso di tutte le spese solo qualora il detenuto sia in pari con gli esami previsti dall'ordinamento del corso di laurea.

- Istituto di Rebibbia N.C.: l'offerta didattica e formativa.

A Rebibbia esistono diverse sezioni di scuole superiori, di tipo tecnico e professionale. Le difficoltà nascono dalla mancanza di spazi specifici per le attività di laboratorio o per la

mancanza di motivazione e di continuità da parte dei detenuti che frequentano la scuola.

I corsi della cosiddetta Didattica Breve propongono un'attività di informatica, di inglese, un corso monografico di storia e un laboratorio di scrittura: si cerca quindi di fornire nell'arco di 150 ore la possibilità di raggiungere il diploma di licenza media.

Nello specifico della sperimentazione della Didattica Breve per la scuola superiore, essa avviene attraverso l'applicazione del progetto "SIRIO" che prevede la flessibilità oraria, la modularità degli insegnamenti e la stipula di un contratto di formazione con il detenuto-studente. Questo contratto è un vero e proprio accordo individuale in base al quale lo studente viene responsabilizzato: egli avrà un libretto personale dove verranno registrati i suoi crediti formativi.

Il corso di studi previsto ha la durata di cinque anni ma, qualora sia possibile, si cerca di accelerarlo con il seguente meccanismo: il consiglio di classe identifica le persone che possono procedere più velocemente e le invita a frequentare i corsi dell'anno di scuola successivo.

Con un riferimento al modello di scolarizzazione che lo IAL attua nei penitenziari tedeschi per la scuola dell'obbligo si può immaginare un modello di didattica breve che, pur non operando una riduzione del tempo di frequenza dei corsi, permetta di pianificare le ore di italiano rinforzando le competenze laddove si registrino lacune.

– Ministero degli Affari Esteri:

In questa sede la delegazione tedesca ha rappresentato che la prassi delle espulsioni viene applicata anche per delitti minori e per pene molto leggere; infatti alcuni Länder applicano la normativa sulle espulsioni in senso molto restrittivo contravvenendo di fatto al regolamento europeo sulla libera circolazione dei cittadini.

La richiesta che in questa sede viene espressa è di duplice natura: da un lato sono necessari interventi per la creazione di strutture di accoglienza innanzitutto a Milano per ospitare i connazionali espulsi, dall'altro si auspica che il Governo italiano pe-

rori la causa dell'esclusione dai procedimenti di espulsione dei cittadini europei. Per quanto riguarda le iniziative sull'accoglienza da concordare sperimentalmente con Regione Lombardia e Caritas, il Ministero si è detto favorevole a creare un tavolo di incontro che sia rappresentativo di tutte le parti coinvolte.

Per quanto riguarda invece l'insegnamento della lingua italiana è stato sottolineato come per evitare arretramenti culturali delle comunità, sia fondamentale conservare le radici e sottolineare il valore sociale della diversità. L'operato dello IAL costituisce un esempio valido di come l'insegnamento della lingua e della cultura italiana in condizioni particolari come quella detentiva aiuti a radicare e nello stesso ad ampliare questo tipo di intervento.

– IAL-CISL, sede nazionale di Roma:

Lo IAL è l'Ente di Formazione Professionale della CISL per la promozione, la progettazione, l'organizzazione e la gestione di corsi di formazione professionale finalizzati all'orientamento ed alla qualificazione dei giovani, all'aggiornamento e alla specializzazione di professionisti, tecnici ed operatori già inseriti nei diversi settori del mondo del lavoro e alla riqualificazione e riconversione dei lavoratori che rischiano l'esclusione dal mercato del lavoro.

Lo IAL realizza inoltre studi, ricerche e materiale didattico innovativo; dal punto di vista operativo lo IAL è strutturato come di seguito si descrive: sede nazionale a Roma, 20 sedi regionali di coordinamento, 186 sedi operative formative, delegazione estera a Stoccarda.

c) Terza fase – Weindstadt-Beutelsbach, Stoccarda, 23-25 giugno 2000: “Seminario di aggiornamento sui modelli di risocializzazione post-detentivi e sulla didattica breve”.

Questa terza fase ha comportato la permanenza di una delegazione italiana composta da rappresentanti dell'Amministrazione Penitenziaria e docenti scolastici italiani presso le strutture dello IAL-CISL di Stoccarda e la visita ad **alcuni**

penitenziari del Land del Baden-Württemberg (Adelsheim, Heilbronn, Stammheim).

La prima giornata ha avuto come oggetto la visita guidata ai penitenziari di Adelsheim e Heilbronn. Sono emersi i nodi critici connessi con la post-detenzione sia quando essa rimanda alla tematica del reinserimento (questo obiettivo in Germania è perseguito e realizzato in collaborazione con le Associazioni libere di pubblica assistenza, perché la organizzazione dello Stato Sociale qui è basata sul **principio di sussidiarietà**), sia soprattutto quando essa comporta il ricorso ai provvedimenti di espulsione.

- Istituto di Pena per minori di Adelsheim: 23 Giugno.

Il nuovo istituto di Adelsheim è stato inaugurato nel 1974 in sostituzione del vecchio carcere di Pforzheim (100 posti); questo carcere si trova nella periferia nord della regione federale del Baden-Württemberg, si estende su una superficie di 10000 m² ed è circondato da un muro alto 5,5 m e lungo 1300 m; all'interno si trovano scuole, officine, laboratori, palestre di atletica, campi sportivi, magazzini, impianti di approvvigionamento, impianti di riscaldamento, infermerie, uffici amministrativi; fuori dalle mura si trovano delle serre per la coltivazione della verdura e della frutta. Giornalmente vengono nel carcere dall'esterno ca. 28 giovani apprendisti per frequentare i corsi di apprendistato. Dal 1983 sono state aperte 2 case, dove si riuniscono gruppi di detenuti per discutere i loro problemi. Nel 1997 è stato aperto un reparto di terapia sociale, in particolare per tipi aggressivi e violenti. In questa costruzione ci sono ca. 50 detenuti, che vivono in celle singole assistiti da personale di custodia con specifica competenza sociale, da assistenti sociali, da psicologi e da altre figure di esperti. Attualmente l'insieme dei detenuti è così suddiviso: 42 sono in osservazione (il periodo dura circa 2 settimane) per poi essere assegnati al reparto competente; 185 vivono in celle singole con porte in acciaio e sbarre alle finestre e servizi igienici in cella; altri 144 vivono in stato di semi libertà cioè senza sbarre alle finestre e porte aperte sul corridoio e con più responsabilità; 48 sono ancora in attesa di processo.

I giovani carcerati da 14 a 23 anni con un residuo di pena fino a 5 anni restano generalmente in carcere per circa 10 o 11 mesi e poi vengono liberati o espulsi. I delitti commessi per lo più riguardano: rapine, scasso, delitti sessuali, droga, furti, liti, incidenti stradali con conseguenze mortali etc.

Dal punto di vista statistico, gli esecutori di questi delitti si possono suddividere nel seguente modo: il 20% sono scolari, 30% sono apprendisti, il 30% sono lavoratori fissi, il rimanente 20 % sono persone senza mestiere.

Il 60% dei detenuti è nato in Germania, ma solo il 42% di essi è anche tedesco di cittadinanza. Il 40% dei detenuti è nato all'estero e una parte di questi (pari al 16% del totale dei detenuti) ha la cittadinanza tedesca. Il 30% dei detenuti non tedeschi viene espulso dopo aver scontato la pena.

Il Personale dell'Istituto é così composto:

2 giuristi, 44 assistenti di officine, 24 amministrativi, 140 dipendenti in uniforme, 10 insegnanti, 9 assistenti sociali, 3 cappellani, 1 diplomato in pedagogia, 5 psicologi, 1 sociologo.

Ad affiancare questi dipendenti e in aiuto a tutto lo staff ci sono medici, psichiatri, esperti di droga e altri specialisti esterni al carcere, inoltre ci sono contatti con associazioni sportive esterne al carcere.

I giovani detenuti sono obbligati a lavorare o a imparare un mestiere oppure ad andare a scuola per migliorare le loro condizioni educative sia nel campo lavorativo che culturale.

Le scuole del carcere offrono un insegnamento per le scuole elementari, medie e superiori, corsi di lingua tedesca per stranieri ed aiuto per corsi fatti per corrispondenza.

In carcere è possibile imparare anche diversi mestieri quali cuoco, panettiere, macellaio, tecnico dell'energia ed elettronica industriale, meccanico d'auto, fresatore, falegname, pittore, muratore e giardiniere.

Il carcere accetta contratti di lavoro dall'esterno per farli eseguire ai detenuti in modo da occupare utilmente il loro tempo.

L'impegno della giornata è così suddiviso: 6:40 Sveglia e colazione, 7:30 Scuola e lavoro, 11:30 Pranzo in due turni, 15:45 Fine dei lavori, 16:05 un'ora d'aria (cortile), 17:30 Cena.

Dopo cena tutte le porte delle celle sono aperte. 21:45 Chiusura delle celle (in alcuni reparti le porte rimangono aperte).

I detenuti si possono scegliere un lavoro nel tempo libero come hobby. Si tratta di lavori in ferro, in legno, in plastica, in ceramica, in seta, in vetro, in fiori, di attività di pittura e disegno, corsi di chitarra, corsi di PC, e corsi (anonimi) di recupero per alcolisti e altro.

I detenuti possono svolgere diversi sport, quali calcio, ping pong, pallavolo, palla mano, etc.

I detenuti hanno per ogni piano e ogni reparto due rappresentanti, eletti da loro stessi, per parlare con i Dirigenti del carcere.

- Istituto Penitenziario per adulti di Heilbronn: 23 Giugno.

Trattasi di istituto penitenziario per adulti, che ospita 460 detenuti con pene detentive di lunga durata (gli ergastolani sono venti).

I detenuti italiani attualmente sono 38, i turchi 120, nel complesso gli stranieri sono il 45% del totale. Questa struttura ospita esclusivamente detenuti di sesso maschile.

Circa la composizione della popolazione ristretta rispetto al tipo di reato, la differenziazione è la seguente: un terzo sono autori di reati per droga (sia spacciatori che consumatori) gli autori di delitti sessuali sono il 16%, gli autori di delitti contro la persona il 18%.

Per quanto concerne l'organizzazione interna, la giornata interna è così articolata:

- La sveglia è per tutti alle 6.00.
- Alle 6.45 iniziano le attività lavorative (qui il lavoro è obbligatorio, salvo esonero per motivi di salute; la percentuale dei detenuti lavoratori è dell'85%).
- Alle 12.45 ha luogo il pranzo, cui segue un'ora di pausa.
- Alle 14.45 vi è l'ora d'aria per tutti.
- Successivamente, sino alle ore 17.00, i detenuti partecipano alle attività formative, trattamentali o socializzanti di cui la struttura dispone.
- Dalle 17.00 alle 22.00 inizia il tempo libero: celle aperte, visita reciproca tra detenuti, attività di cucina o cura di sé.

– Alle 22.00 le celle vengono chiuse e ha inizio il silenzio notturno, che dura fino alle 6.00 del giorno successivo.

Composizione del personale: 1 Direttore (1), 126 Dipendenti in uniforme, 32 Dipendenti direttori delle officine del lavoro, 6 Assistenti sociali, 3 Psicologi (terapisti che si rivolgono in particolare agli autori di reati sessuali).

Vi è poi del personale ad altro titolo (amministrativo, etc.) per un totale di personale dipendente pari a 214 unità.

Le attività scolastiche e formative comprendono: Corsi di scuola dell'obbligo (anche italiana) e corsi di tedesco per stranieri. I detenuti che vi partecipano sono pagati tanto quanto sarebbero pagati se lavorassero.

– Corsi professionali per tipografi, stampatori, cuochi e macellai.

Le attività lavorative sono gestite dal direttore del carcere coadiuvato dallo staff dei direttori delle officine secondo un modello aziendale e in diretto rapporto con il mercato esterno. Al riguardo, va detto che per accrescere la competitività dei propri prodotti sul mercato gli istituti di pena sono esenti da I.V.A.

Nelle officine di Heilbronn si producono **calzature e oggetti per arredare il giardino**: in quest'ultimo settore, il "pezzo forte" è il **Gartenlaube (gazebo)**, il cui prezzo di ven-

(1) *Formazione dei direttori.*

In tutta la Germania l'esecuzione penale è compito dei funzionari (Strafvollzugseset – legge in materia di detenzione e misure di detenzione). Secondo questa legge la direzione degli istituti penitenziari è riservata agli alti funzionari (alla carica di "alto funzionario" su accede dopo la conclusione degli studi universitari). Nella maggior parte dei casi gli interessati hanno concluso gli studi universitari di giurisprudenza, ma in alcuni casi sono anche degli psicologi ad essere nominati direttori, p.e. negli istituti specializzati (istituti di socioterapia oppure carceri minori). Nell'ambito di un periodo di prova prendono atto dei compiti specifici all'interno della direzione del carcere.

Non esiste una formazione professionale organizzata a livello nazionale per i direttori degli istituti penitenziari.

Oltre a quanto sopra si può scegliere la carriera di funzionario elevato, medio e semplice, sempre nell'ambito dell'esecuzione giudiziaria, con i vari requisiti e in base ai regolamenti specifici per la formazione professionale.

Il rapporto di servizio dei direttori è basato sulle normative vigenti per il pubblico impiego nei Länder.

dita sul mercato è comprensivo anche dell'installazione a cura del direttore dell'officina e suoi collaboratori.

Le ordinazioni da parte degli acquirenti (anche privati cittadini) si possono fare direttamente al carcere. I prodotti sono pubblicizzati sul mercato a mezzo dépliant ma nell'attività del direttore dell'officina rientra anche quella di contattare potenziali clienti all'esterno del carcere e perfezionare contratti di acquisto dei prodotti. Inoltre, l'officina come il calzaturificio hanno regolari punti di vendita ed esposizione dei prodotti all'esterno dell'istituto.

Collegato con l'istituto di pena di Heilbronn vi è la **fattoria** (Staatsdomane) "**Hohrainhof**" di **Talheim**, che produce vini pregiati, pubblicizzati e venduti sul libero mercato.

L'attività lavorativa in questa struttura è garantita da un numero di detenuti (circa 30) prossimi al termine della pena individuati e avviati qui dal direttore del carcere. Trattasi di una sorta di "assegnazione premiale" esplicitamente e istituzionalmente attribuita al direttore dell'istituto che, oltre i parametri oggettivi quali il fine pena, valuta i requisiti soggettivi legati alla condotta in istituto, all'affidabilità, alla volontà/capacità lavorativa.

La permanenza del detenuto nella fase ultima della sua detenzione presso lo Staatsdomane di Talheim ha il fine di preparare il suo reinserimento sociale, anche attraverso una agevolazione dei contatti con la famiglia e il contesto ambientale esterno di riferimento. **Ma Hohrainhof è anche una vera e propria azienda agricola**, una realtà economica produttiva che si regge autonomamente. Responsabile ne è il Direttore stesso dell'istituto di Heilbronn che in questo caso ha autonomia, poteri e competenze del tutto simili a quelli di un imprenditore privato.

* * * * *

Tavola Rotonda del 24 giugno 2000.

La tavola rotonda ha avuto inizio presentando gli aspetti del problema della post-detenzione.

Nel Baden ci sono 8600 detenuti, di questi 3800 sono stranieri (40%), **gli italiani attualmente sono circa 270. Nel 1999 per tutta la Germania sono stati espulsi circa 380**

italiani, nel 2000 il Baden-Württemberg ne ha espulsi: 6 a gennaio, 7 a febbraio, 9 a marzo per un totale di 22 persone.

Questi cittadini non sono più padroni della lingua e della cultura italiana, di italiano hanno spesso solo il passaporto.

Nel contributo a cura del rappresentante dello IAL-CISL Naz. sono stati sottolineati due punti: la necessità da una parte di offrire pari opportunità a tutti i soggetti, e dall'altra di tenere conto delle diverse situazioni sociali. Sono da prevedere di conseguenza interventi mirati. Viene citato un programma di iniziativa comunitaria denominato "EQUAL" competente anche per il segmento della post-detenzione.

Il progetto di scambio attualmente in corso tra Italia e Germania, ha sottolineato il Console Generale di Stoccarda, è partito nel 1998 come progetto pedagogico-formativo e solo in un secondo momento sono state prese in considerazione problematiche sociali come il reinserimento dopo la detenzione nei due aspetti del recupero e della espulsione.

L'alternativa tra il recupero e la misura di espulsione implica una definizione del concetto di cittadinanza, che nel nuovo contesto europeo non può più essere legata al solo possesso del passaporto.

Riguardo al periodo della post-detenzione a più voci è stata espressa la necessità di promuovere una adeguata preparazione del detenuto e di predisporre circostanze favorevoli al fine di evitare una ricaduta nella delinquenza. Per i detenuti stranieri per i quali è attuata l'espulsione è stato delineato come necessario un collegamento sulle modalità trattamentali tra i paesi interessati, collegamento regolabile, per esempio, con lo strumento della **convenzione**.

La soluzione va cercata a livello pragmatico come accordo tra singoli Länder e Regioni italiane: si dovrebbe verificare la possibilità di trovare delle forme di collaborazione la cui attuazione pratica potrebbe vedere la partecipazione di associazioni di volontariato con sedi sia sul territorio italiano che tedesco e quella dei Centri Territoriali Permanenti per quanto concerne l'istruzione.

A tutt'oggi, in materia di espulsioni, in Germania viene applicata una legge che risale al 1990, ma in una prospettiva a lungo termine una regolamentazione della materia dovrà tenere conto del principio di libera circolazione dei cittadini affer-

mato dal trattato di Schengen e si imporrà la differenziazione tra cittadini comunitari ed extracomunitari.

Seminario Didattico del 24/25 giugno 2000.

Durante la prima parte del seminario didattico sono stati comparati i sistemi didattici di Germania e Italia per poi discutere della possibilità di un comune sistema formativo. Per quanto riguarda il modello tedesco è stato puntualizzato che mentre la competenza legale e normativa è del potere centrale (Bundestag), la competenza esecutiva spetta ai Länder. Notevoli differenze sussistono dunque nel Paese; per esempio a Francoforte la formazione professionale è affidata ad un istituto estraneo all'Amministrazione penitenziaria, mentre nel Baden-Württemberg tutte le iniziative vengono sostenute dal Ministero. In questo Land per esempio viene garantita una formazione equivalente alla terza media e un corso base di tedesco per stranieri italiani. Successivamente è stato presentato il modello d'istruzione modulare già applicato in Italia quando si è deciso di abbandonare l'esperienza delle 150 ore, che era ormai diventata solo una scuola serale per adulti, per introdurre un sistema di educazione permanente gestito dai Centri Territoriali Permanenti in ogni distretto scolastico della Repubblica, come da Ordinanza ministeriale n. 455.

L'attuale modello italiano prevede una riorganizzazione dell'istruzione per moduli e non più per anni scolastici, portando così a programmi più flessibili e individualizzati e a una impostazione del lavoro per gruppi e non più per classi scolastiche. Sempre sul modello modulare è basata l'esperienza della **didattica breve**, una metodologia che si prefigge di ridurre i tempi di apprendimento fornendo un metodo più che un'ampia trattazione di una disciplina. Per esempio non si studierà più la geografia ma un paese geografico, studiato però con una metodologia che sia applicabile all'occorrenza anche ad altri paesi. Questo viene anche incontro alle esigenze dello studente adulto (come il detenuto) che fatica a tenere dietro ad un sapere scomposto. La metodologia viene anche esemplificata riportando l'esperienza del Centri Territoriali Permanenti della scuola media "Morelli" di Torino che ha tenuto corsi d'italiano e di computer preso il carcere delle Vallette.

Nella seconda parte del seminario didattico sono state illu-

strate diverse esperienze formative in particolare quelle degli istituti penitenziari di Opera (MI), di Torino, di Alessandria e di Roma Rebibbia. In materia di relazione tra insegnanti ed allievi detenuti è stata presentata la metodologia detta "Empowerment".

Conclusioni.

Riguardo al problema della post-detenzione (ivi compresa l'espulsione) sono state considerate sia le strade praticabili sul piano giuridico, sia la necessità di un approccio pragmatico che partendo dagli strumenti normativi a disposizione porti ad accordi bilaterali tra singole Regioni attraverso la costruzione di strumenti convenzionali. Si afferma in conclusione una sintonia delle parti sul tema della domanda di sicurezza dei cittadini alla quale è opportuno rispondere conformemente ai principi di cultura e civiltà europei, cui è consona la parola **prevenzione** che si fa anche (oggi si comincia a capire) tramite la formazione e il trattamento penitenziario.

RIASSUNTO

L'articolo presenta un programma di scambio che Italia e Germania hanno avviato in materia di istruzione scolastica e di formazione professionale nei penitenziari e assistenza post-detentiva. Promotori dell'iniziativa sono stati lo IAL-CISL di Stoccarda, i Consolati Generali d'Italia di Stoccarda, Monaco e Francoforte e il Ministero della Giustizia (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria). Il programma si è articolato in tre fasi, lungo un periodo di 2 anni dal 1998 al 2000.

Riguardo al problema della post-detenzione (ivi compresa l'espulsione) sono state considerate sia le strade praticabili sul piano giuridico, sia la necessità di un approccio pragmatico che, partendo dagli strumenti normativi a disposizione, porti ad accordi bilaterali tra singole Regioni attraverso la costruzione e stipula di accordi in forma di convenzione. Si afferma, in conclusione, una piena sintonia delle parti sul tema della domanda di sicurezza dei cittadini alla quale è opportuno rispondere in conformità con i principi di cultura e civiltà europei, cui è consona la parola **prevenzione** che si realizza tramite la formazione e il trattamento penitenziario.

RÉSUMÉ

L'article présente un programme d'échange que l'Italie et l'Allemagne ont entrepris sur l'instruction scolaire et la formation professionnelle dans les établissements pénitentiaires et sur l'assistance post-détention. Les promoteurs de l'initiative ont été le IAL-CISL de Stoccarda, les Consultats

Généralux d'Italie de Stoccarda, Munich et Francfort et le Ministère de la Justice (Département de l'Administration Pénitentiaire). Le programme a été subdivisé en trois phases, pendant une période de deux ans, de 1998 à 2000. En ce qui concerne le problème de la post-détention (y compris le problème de l'expulsion), on a pris en considération soit les solutions de type juridique soit la nécessité d'une approche pragmatique qui, en partant des instruments normatifs disponibles, portent aux accords bilatéraux entre les Régions, à travers la construction et la stipule de certains accords sous forme de conventions. En conclusion, on affirme la pleine syntonie entre les parties à propos de la question de la sûreté des citoyens à laquelle on doit répondre selon les principes européens de culture et de civilisation. C'est bien le mot **prévention** qui se conforme à ces principes-là, laquelle se réalise à travers la formation et le traitement pénitentiaire.

SUMMARY

This paper presents the exchange program established by Italy and Germany as regards education and vocational training inside penal institutions and after-care. IAL-CISL in Stuttgart, the Italian General Consulates in Stuttgart, Munich and Frankfurt and the Ministry of Justice (Department of Penitentiary administration) have been the promoters of the initiative. The program was divided into three phases, from 1998 to 2000.

As regards the problem of post-detention (including deportation), the ways practicable at legal level have been considered together with the requirement of a pragmatic approach which, starting from the available normative instruments, will lead to reciprocal agreements among single Regions through the drawing up of agreements in the shape of conventions.

In conclusion, a full syntonny of the parties is asserted relevant to the theme of the request for safety by the citizens; it is advisable to meet such a request in accordance with the European principles of culture and civilisation, consistent with the word **prevention** which is achieved through training and penitentiary treatment.